

Il caso L'ingegnere Castelli si batte per dare rilievo all'architetto che nel 1765 disegnò la guglia del Duomo

C'è un mistero sotto la Madonnina

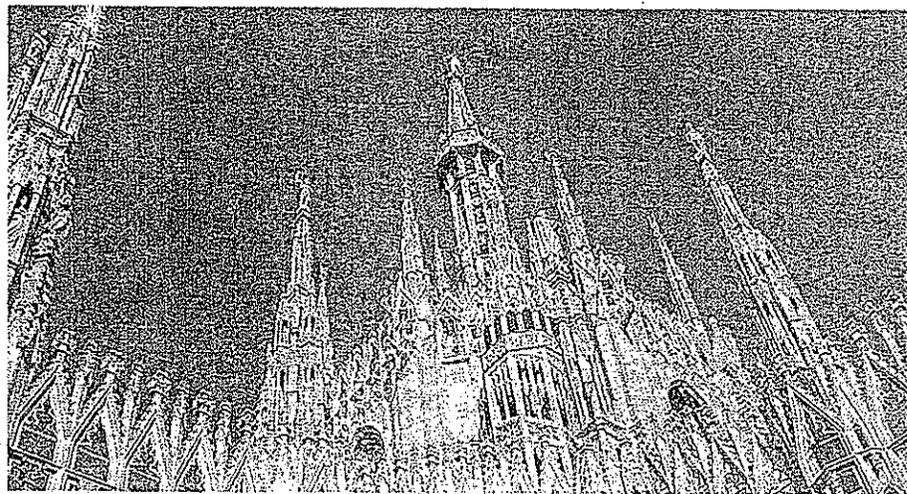
«Si chiamava Francesco Croce, un complotto illuminista lo fece dimenticare»

«Le pubblicazioni turistiche», dice lo studioso, «non lo ricordano neppure. Invece bisognerebbe intestargli la via Palazzo Reale»

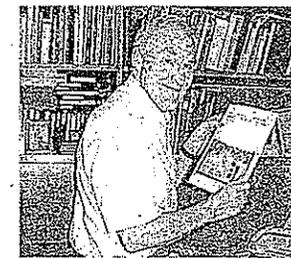
Luci sì, luci no, luci forse. Per una ragione o per l'altra, il Duomo è fonte infinita e continua di spunti per il dibattito cittadino.

Nonostante questo, ancora resta da chiarire il mistero dell'architetto dimenticato: Francesco Croce, il progettista che tra 1765 e 1771 tirò in piedi la guglia maggiore in equilibrio sul vuoto del tiburio. Un capolavoro di ingegneria, su cui svetta la statua dorata della Madonnina simbolo della città. Meneghino doc, nato nel 1696, Croce è autore di parecchi edifici monumentali: per citare solo i più celebri, la Rotonda di via Besana e Palazzo Sormani. Architetto del Duomo dal 1760, ne ha costruito la cuspide tra polemiche e opposizioni: era considerato vecchio, «parruccone» dagli intellettuali illuministi dell'epoca, in testa i fratelli Verri, fautori del severo linguaggio neoclassico in opposizione al suo brillante barocchetto.

«Proprio per questo il nome di Croce è stato volutamente dimenticato dalle cronache. Molte pubblicazioni turistiche, anche attuali, non lo citano neppure a proposito del Duomo. E tra tutti gli artisti dell'epoca è l'unico a cui non è stata mai dedicata una strada in città». A denunciare il silenzio che circonda il «papà» del vertiginoso pinnacolo è un semplice cittadino appassionato d'arte: Marco Giulio Castelli, classe 1939, ex pariniense, ingegnere chimico e manager in pensione. Visitando il Museo del Duomo qualche anno fa si era incuriosito



Meraviglie Le guglie del Duomo e, in alto a destra, l'ingegnere Marco Giulio Castelli nel suo studio



per la mancanza di riferimenti chiari sull'autore della «gran guglia»: da qui è iniziata la sua ricerca. «Più approfondivo l'argomento, tra biblioteche e archivi, e più mi appariva strano il divario tra il valore architettonico straordinario di quest'opera e l'oblio che circondava il suo autore», racconta Castelli. Oblio iniziato secondo l'ingegnere con la «Guida di Milano» scritta nel 1787 da Carlo Bianconi, direttore dell'Accademia di Brera e fervente neoclassista: parlando del Duomo non cita Croce, dedica due parole sprezzanti alla guglia e pubblica addi-

Chiara Vanzetto

1696

L'anno di nascita dell'architetto Croce. Progettò Palazzo Sormani e la Rotonda di via Besana, lavorò per il Duomo dal 1760

Corriere della Sera 10 sett. 2008
inserto MILANO - Tempo libero
Pg. 19